punto «risucchiato» dalla attrazione terrestre, se tocca gli 11.2 chilometri al secondo, è destinato a «sfuggire» verso l'infinito. D'altro canto, se si vuole trasformare il razzo in satellite della Luna, è necessario un altro motore con relativa riserva di combustibile, il quale si metta in funzione in un momento e in un punto determinato della traiettoria, e imprima un nuovo impulso al movimento del razzo.

Per quel che riguarda gli strumenti posti a bordo del «Pioniere», il cui peso è stato indicato in circa 40 kg., si può supporre che si trattasse — sostanzialmente — di una radio trasmittente e di strumenti regolatori del movimento di un apparecchio televisivo destinato ad inviare sulla terra l'immagine della faccia della Luna a noi opposta, che non è visibile dalla Terra. E' da escludere che vi fosse una apparecchiatura fotografica, dato che non è stato ancora risolto il problema del ritorno sulla Terra del razzo o della sua apparecchiatura.

Com'è dunque da giudicare il tentativo americano? Si tratta indubbiamente di un record, di un nuovo passo in avanti verso il volo interplanetario, la cui importanza riguarda però soprattutto la tecnica dei razzi; ma che, appunto perché ha mancato al suo scopo finale, quello di raggiungere la Luna e di girare intorno ad essa, non ha potuto fornire risultati validi dal punto di vista scientifico.

A questo punto non potevamo che chiedere al nostro interlocutore qualche notizia sulla preparazione sovietica in questo campo. Egli ha ricordato che sulle pubblicazioni specializzate sono apparsi progetti di uno scienziato sovietico, il prof. Jegorov, su un razzo lunare a due varianti: una destinata ad essere inviata sulla Luna, l'altra a girare intorno ad essa e a tornare sulla Terra. Egli ha detto, però, che per realizzare il volo sulla Luna e per ottenere realmente risultati scientificamente apprezzabili è necessario disporre di un razzo o satellite di grandi dimensioni, capace di recare a bordo l'apparecchiatura indispensabile. Questa comprende strumenti per studiare, sia la superficie sia la composizione interna della Luna, la sua conduttività elettrica e termica, la sua massa ed eventualmente il suo campo magnetico, di cui ancora non è accertata l'esistenza. Tutti questi strumenti richiedono un «veicolo» di grandi dimensioni, non inferiori a quelle dei precedenti «Sputnik». Di più, per realizzare il lancio del razzo sulla Luna o intorno ad essa, è necessario, come si è detto, controllare con estrema precisione tutto il movimento del razzo, nonché la sua velocità: gli scienziati sovietici lavorano per ottenere questi risultati con la sicurezza del successo.

GIUSEPPE GARRITANO

Il servizio marittimo fra Italia e Albania

Con uno scambio di note avvenuto in questi giorni a Tirana fra il governo albanese ed il governo italiano, sono stati perfezionati e resi esecutivi gli accordi fra i due governi per l'attivazione di periodici collegamenti marittimi fra i porti italiani dell'Adriatico e quello di Durazzo.

Un accordo complementare fra l'impresa statale albanese «Albtransport» e la società «Adriatica» di navigazione, stabilisce le modalità di esecuzione del collegamento.

L'«Adriatica», che esercisce servizi marittimi con porti della sponda orientale dell'Adriatico, del Mediterraneo orientale e del Mar Nero, ha già predisposto la realizzazione del servizio con Durazzo [illegible] tale porto — unitamente a quelli pugliesi di Bari e Brindisi — nell'itinerario sia nei viaggi di andata che in quelli di ritorno della M/n «Otranto» adibita alla linea commerciale Adriatico-Grecia-Turchia, con prolungamento eventuale [illegible] del Mar Nero.

Un servizio parallelo [illegible] istituito dalla «Albtransport»

LA DIFFICILE SUCCESSIONE A PAPA PACELLI

Il Vaticano "esorta" a tacere sulle trattative per il Conclave

Le obiettive responsabilità politiche di una situazione combattuta e confusa
26 cardinali presenti a Roma - Continuano le voci interessate sulle candidature

Inumata ieri pomeriggio con gran pompa la salma di Pio XII, la vita parlamentare italiana ha ripreso poco dopo a funzionare. Del tutto bloccata rimane invece l'attività governativa vera e propria. La riunione del Consiglio dei ministri, rinviata ad oggi, è stata ulteriormente procrastinata a venerdì; la visita dello Scià di Persia a Roma e la missione di Fanfani al Cairo sono state rispettivamente spostate alla prima decade e alla metà di novembre. Per quell'epoca si prevede che il Conclave avrà posto fine al capitolo della successione pontificale, e tutte le Cancellerie, a cominciare da quella italiana, avranno avuto la possibilità di valutare significati e conseguenze dell'elezione dell'uno o dell'altro dei cardinali in lizza.

Sulle candidature più o meno interessate, da parte di diversi organi di stampa e gruppi politici assortiti (dalle correnti della DC ai fascisti) continua la sarabanda delle ilazioni, o meglio: delle pressioni. L'*Osservatore romano* è ieri autorevolmente intervenuto per porre un argine alle cronache gialle che sono apparse in proposito sui giornali borghesi e clericali. L'organo vaticano «esorta» la stampa di ogni tendenza a trattare l'argomento della successione al Soglio pontificale con maggiore serietà e dignità di quanto non sia stato fatto sinora. L'esortazione vaticana è chiaramente diretta a quei giornali che, fra un attacco e l'altro al Partito comunista e all'*Unità*, hanno fornito un quadro quanto mai edificante delle lacerazioni interne alla Curia romana, al collegio dei cardinali, alla stessa Democrazia cristiana e ai gruppi politici dirigenti di talune potenze atlantiche di fronte al problema di scelta non solo dell'uomo che dovrà sostituire il defunto Papa Pacelli, ma dell'orientamento e dell'assetto, eventualmente diversi dai precedenti, da dare alla nuova sommità ecclesiastica e statale vaticana.

In realtà — si faceva notare ieri sera a Montecitorio — la colpa non è tutta dei giornalisti fantasiosi. Persino la notizia della falsa morte di Pio XII non fu esclusivamente frutto di «leggerezza professionale». La verità è che sono proprio alcuni cardinali o alcuni uomini politici a fornire, espressamente o involontariamente, materia di riflessione, di deduzione o — come vuole l'*Osservatore* — di speculazione. Certe biografie d'attualità favorevoli all'uno e sfavorevoli all'altro dei papabili non vengono certo cucinate nelle ignorantissime redazioni laiche, ma provengono proprio dall'altra parte del portone di bronzo. Così la netta smentita alla «nomina in pectore» di monsignor Montini a cardinale e le relative interpretazioni che non potevano non seguire, trovano origine in Vaticano. Le notizie sulle angosce di Fanfani e le speranze di Taviani sono analogamente fornite da fonti dirette. E come non trovare dei riferimenti personali e di autocandidature negli elogi funebri che a Pio XII vengono rivolti ora da Montini, ora da Siri, ora da Lercaro? E non è forse del clericale ministro Togni quella agenzia *Kosmos* che ieri ha spezzato una nuova lancia per un Papato di lunga durata che sia rappresentato da «un abile, sperimentato uomo che abbia affrontato quotidianamente nel vivo le più importanti questioni della vita terrena?» Non ci vuole molto a capire che la destra di Togni si batte per un Siri, un Lercaro o un Ruffini. E ciò mentre si parla pubblicamente di un Siri candidato di Foster Dulles dell'Azione cattolica e di quella DC che si ispira a Taviani; di un Ottaviani o di un Agagianian, sostenuti dai «moderati» della pasta integralista di Fanfani, e così via.

Si ha un bel dire che in una situazione così aperta a tutte le influenze e a tutte le sobillazioni, circolari ed editti per affermare la segretezza e l'impermeabilità del Conclave. E' stato ricordato un articolo di regolamento, in cui si dice che saranno isolati anche gli apparecchi telefonici attualmente esistenti nei locali che verranno adibiti a sede del Conclave. Ma, intanto, in questi lunghi giorni che precedono la clausura dei cardinali, ognuno si dà da fare per cercar di orientare il Conclave in un senso piuttosto che in un altro.

In vista della odierna discussione alla Camera dell'emendamento Largetti alla proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè, si è arrivati, per esempio, a diffondere la voce che Fanfani sarebbe ora intenzionato ad andare a fondo in tutti gli episodi scandalistici che hanno avuto per protagonisti, a ragione o a torto, i vari Giulio, Carlo e Marcantonio Pacelli, Gedda, Vinci, ecc. Nel divulgare una voce del genere è difficile capire se lo scopo vero sia quello di esaltare la figura del «moralizzatore» Fanfani dinanzi all'opinione pubblica italiana, oppur quello di mettere sin da ora in cattiva luce lo stesso Fanfani presso il probabile continuatore di Pio XII. Una cosa è certa: che al di là di ogni «esortazione», a mano a mano che si avvicinerà il giorno della fumata, la situazione andrà sempre più riscaldandosi e, non certo per colpa dei comunisti, si rischierà d'assistere ad episodi invero sconvolgenti.

Sul piano della cronaca, la logistica del Conclave ha registrato ieri la presenza a Roma dei seguenti cardinali: Tisserant, Tedeschini, Pizzardo, Aloisi-Masella, Micara, Tumasoni-Biondi Agagianian, Costantini (in clinica), Cicognani, Valeri, Ciriaci, Mimmi, Canali, Ottaviani, Spellman, Dalla Costa, Gilroy, Arteaga, Fossati, Ruffini, Roncalli, Siri, Mc Intyre, Lercaro, Leger, Wendel.

Nuovo assassinio ieri a Corleone

PALERMO, 13 — Corleone è stato teatro questa sera di un nuovo grave fatto di sangue. All'imbrunire il possidente Carmelo Lo Bue di 60 anni, mentre stava rincasando nella sua abitazione di via Calvario, veniva fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco. Gravemente ferito veniva condotto in casa dove poco dopo decedeva. Sul luogo del delitto si sono portate immediatamente le autorità di PS che hanno iniziato le indagini procedendo ad alcuni fermi.

IN ALCUNE ZONE DELLA PENISOLA

Gravi danni provocati da violenti temporali

Particolarmente colpiti il Friuli, Roma, Napoli e il Pavese — Tromba d'aria a Licola

Violenti temporali si sono abbattuti ieri sul Friuli, sul Pavese, sulle città di Roma e Napoli e su altre zone dell'Italia, provocando gravi danni.

Sulla Bassa Friulana la pioggia ha continuato ad imperversare con estrema violenza anche per tutta la mattinata. A Dobbia, frazione di Staranzano, un fulmine ha provocato l'incendio di una stalla e di un fienile. Per il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, è stato possibile salvare il bestiame. A Campomaldo, un paesetto in provincia di Pavia, un fulmine ha reso pericolante il campanile; un altro fulmine ha ucciso due mucche.

A Napoli si sono verificati alcuni crolli. Un solaio, crollando, ha investito una giovane madre, che è riuscita a far scudo ai corpi dei propri piccoli. Una tromba d'aria ha investito la pineta di Licola.

In provincia di Gorizia, è stato tra l'altro allagato l'abitato di Cormona, dove sono stati provocati danni elevati.

Numerose frane sono cadute sulle direttrici delle principali vallate, sulle quali tuttavia il traffico ha potuto svolgersi con qualche breve interruzione. Più imponente la frana caduta nei pressi di San Marco, sulla nazionale Cortina-Auronzo.

In provincia di Palermo il contadino 55enne Pietro Miceli di Termini Imerese, è rimasto folgorato da un fulmine. Il fatto si è verificato presso Fumefreddo, in aperta campagna, durante un furioso temporale che ha sorpreso il Miceli mentre rincasava. Anche il cane ed il mulo che si trovavano con il contadino sono rimasti uccisi.

Sono quarantamila i poliomielitici in Italia privi di qualunque assistenza dello Stato

Che cosa accadrà adesso che la malattia ha assunto aspetti epidemici? - Il più attrezzato degli ospedali romani si trova in pericolose angustie - Una grave denuncia del prof. Spolverini

Abbiamo visitato i reparti dell'ospedale del Bambin Gesù a Roma, nei quali attualmente sono ricoverati cinquantaquattro bambini colpiti dalla poliomielite. Sono isolati dal resto dell'ospedale e hanno esteriormente l'aspetto di tre ville vecchiotte, in un viale di periferia.

Il prof. Fasella, che serenamente si prodiga nelle cure, assistito dallo zelo infaticabile del dottor Russo, del dottor Romani, delle suore e delle infermiere, ci è apparso impegnato in una battaglia delle più difficili. Non dal punto di vista clinico: le complicazioni del male sono per lui le meno ardue da affrontare. «Le cure precoci contro l'invasione del morbo — egli ci ha detto, mentre procedevamo rapidamente da un reparto all'altro, «sono tutte applicate, qui, secondo gli ultimi dettami della scienza». E ci mostrava un lettino dove un bimbo veniva sottoposto al trattamento del bagno di luce, o un box dove un altro piccolo infermo era aiutato con la sonda a liberarsi dal muco. Tra quattro pareti di vetro, un «polmone d'acciaio» era in funzione, sorvegliato da una suora e da un'infermiera, per aiutare a vivere un bimbo che avrà avuto sì e no dieci mesi: un'infermiera lo nutriva, mentre la macchina aprve sul suo minuscolo torace facendolo respirare meccanicamente. Tutto era lindo, ordinato. Ma non bisognava toccare niente, per non correre il rischio di infettarsi, e uscendo da ogni reparto, il dottor Fasella si preoccupava di farci notare le scarpe su uno stuoino imbevuto di formalina. «Come la vista, tutto funziona abbastanza bene, dati i mezzi di cui disponiamo. Ma dovremmo averne di più...»

Sull'ingresso di uno dei reparti, c'era una giovane donna che piangeva: ma di un convulso pianto di gioia, perché le sua bambina proprio allora era stata dichiarata guarita. L'avevano portata all'ospedale dieci giorni prima con una paralisi alla gola, per cui non riusciva più a respirare. Le prime iniezioni di [illegible] la hanno salvata. «Le cure precoci contro l'invasione del morbo sono cioè ciò che detto, mentre procedevamo rapidamente da un reparto all'altro, «sono tutte applicate, qui, secondo gli ultimi dettami della scienza». E ci mostrava un lettino dove un bimbo veniva sottoposto al trattamento del bagno di luce, o un box dove un altro piccolo infermo era aiutato con la sonda a liberarsi dal muco. Tra quattro pareti di vetro, un «polmone d'acciaio» era in funzione, sorvegliato da una suora e da un'infermiera, per aiutare a vivere un bimbo che avrà avuto sì e no dieci mesi: un'infermiera lo nutriva, mentre la macchina aprve sul suo minuscolo torace facendolo respirare meccanicamente. Tutto era lindo, ordinato. Ma non bisognava toccare niente, per non correre il rischio di infettarsi, e uscendo da ogni reparto, il dottor Fasella si preoccupava di farci notare le scarpe su uno stuoino imbevuto di formalina. «Come la vista, tutto funziona abbastanza bene, dati i mezzi di cui disponiamo. Ma dovremmo averne di più...»

*Sull'ingresso di uno dei reparti, c'era una giovane donna che piangeva: ma di un convulso pianto di gioia, perché la sua bambina proprio allora era stata dichiarata guarita. L'avevano portata all'ospedale dieci giorni prima con una paralisi alla gola, per cui non riusciva più a respirare. Le prime iniezioni di [illegible] la hanno salvata. «Le cure precoci contro l'invasione del morbo — egli ci ha